

Il "Popolano", nel 1922

Col 1922 il "POPOLANO", entra nel suo 22.º anno di vita. Ciò che abbiamo promesso sarà mantenuto. Notevoli miglioramenti saranno apportati alla fattura tecnica e alla veste politica del giornale, per farlo sempre meglio corrispondere alle esigenze del nostro movimento e della nostra propaganda. Fra le altre cose, col primo numero del 1922, verrà completamente abolita la pubblicità: cosicché anche la quarta pagina potrà essere adibita agli articoli e al notiziario.

Con sempre vivo vigore il "POPOLANO", continuerà le sue battaglie per l'idea: senza deflettere minimamente dalla sua linea di condotta, che tanti consensi e tante solidarietà ha attirato attorno a sé.

L'ultima prova

Subito dopo le elezioni politiche, quando Benito Mussolini volle sbalordire il fascismo e un poco anche il paese con la parola d'ordine della tendenzialità repubblicana, noi mettemmo subito in guardia i nostri amici dal prestar troppo fede a quel gesto, in attesa che le vicende successive della vita politica e parlamentare ci rivelassero ben chiaro quale orientamento avrebbero preso i fascisti nel gioco dei partiti. Dicemmo che non bastava assentarsi dalla seduta reale per dimostrarsi repubblicani, sia pure tendenziali, ma che bisognava in ogni occasione, informare la propria opera ai principi della più vera democrazia, come noi la intendiamo. Altrimenti la tanto decantata tendenzialità sarebbe rimasta un'abile mossa per i creduloni e per i gonzi.

I fatti ci han dato ragione. E' inutile che ricordiamo ora tutti gli episodi dell'attività politica e parlamentare dei fascisti, e i contorcimenti del loro pensiero e i loro mutevoli atteggiamenti di fronte ai problemi della vita italiana. Ci basta ricordare l'ultimo fatto: che è una prova lampante di quanto asseriamo.

I deputati fascisti, non contenti di prender sempre posizione, in ogni discussione, contro ogni iniziativa intesa a un sano principio di liberalità, (è di ieri il voto contrario alla semplice presa in considerazione di una proposta di legge per l'avviamento alla socializzazione della terra) hanno dato tutto il loro entusiastico contributo per la resurrezione della Destra parlamentare. E per attuare questo, essi non hanno esitato a confondersi coi nazionalisti e coi conservatori, e anziché limitarsi ad un accordo formale sulle questioni che si presentavano via via alla ribalta della vita pubblica, hanno addirittura deciso di nominare un direttorio parlamentare unico, che diriga i tre gruppi.

Ormai non v'è più nessun dubbio. Cieco o ingannato sarebbe colui che in buona fede ancora credesse al democraticismo (e tanto meno, poi, al repubblicanesimo) dei fascisti. Essi vanno coi nazionalisti e coi conservatori e si scandalizzano di ogni affermazione audace di libertà politica ed economica. E' inutile quindi che si affannino ancora a far credere di essere i paladini del diritto e gli apologeti della giustizia sociale. Dove non funzionano i manganelli e non v'è la minaccia della rivoltella dell'arma bianca (e v'è quindi la libertà di pensiero) le masse non ci credono più, e lo dicono apertamente. E noi siamo pienamente d'accordo.

Ma bisogna che gli amici tutti lo aiutino validamente: non soltanto con l'adesione morale e politica alla sua opera, ma anche col pronto e tangibile contributo materiale. Sottoscrivendo, pagando con sollecitudine l'abbonamento, procurando nuovi abbonati, si rafforzano le condizioni finanziarie del giornale e lo si mette in grado di continuare con sicurezza le sue battaglie e la sua predicazione.

Gli amici che furono sempre legati a questo libero giornale repubblicano dai vincoli inscindibili dell'ideale, accolgano questo invito, e rispondano con prontezza. Per la saldezza e la prosperità del nostro movimento, per la nostra fede.

A causa delle feste di Natale e Capodanno il prossimo numero del "POPOLANO", uscirà venerdì 6 gennaio 1922.

Avvertenza

Rinnoviamo l'invito a tutti gli abbonati che non hanno ancora pagato l'abbonamento del 1921 di mettersi in pari SUBITO con la nostra amministrazione. Coi primi numeri del prossimo anno cominceremo inesorabilmente la pubblicazione degli abbonati morosi. Uomo avvisato....

Definitiva liquidazione del disertore Misiano

Finalmente si è compiuto il gesto che da tanto tempo si attendeva. La Camera ha annullata l'elezione del disertore Misiano. Lo scontro è finito. L'emblema della vigliaccheria è ora in viaggio per la Russia: va a consolarsi da Lenin. La commedia di questo falso rivoluzionario non poteva durare più a lungo, e noi non possiamo che plaudire alla decisione della Camera. A nome dei repubblicani ha parlato il nostro amico On. Macrelli, facendo una vibrante dichiarazione di voto. Dal resoconto stenografico della seduta togliamo la parte che si riferisce al breve ma efficace discorso del nostro deputato:

Presidente — Ha facoltà di parlare l'on. Macrelli.

Macrelli — Onorevoli Colleghi, oggi ricorre l'anniversario della morte eroica di Guglielmo Oberdan (i deputati si levano in piedi plaudendo. Applausi pubblici in piedi anche i Ministri ed il pubblico nelle tribune. Altri clamori all'estrema sinistra. Vivo scambio di apostrofi fra le varie parti della Camera).

Presidente — On. Macrelli continui.

Macrelli — Ricorre la data che rammenta il luminoso sacrificio di Guglielmo Oberdan, che disertò le file dell'esercito austriaco (altri prolungati clamori — scambio di apostrofi fra le varie parti della Camera) per dare però la sua giovane vita per la libertà della Patria, per la grandezza della sua idea — e seppe gettare il suo corpo fra l'Italia sabauda e la monarchia d'Au-

sburgo. (Applausi all'estrema sinistra. Voci commoventi, rumori a destra).

Voi, colleghi dell'estrema sinistra avete esclamato che Oberdan era un rivoluzionario. Vi rispondo conseguentemente: Guglielmo Oberdan era rivoluzionario, perchè era repubblicano. (Applausi. Commenti prolungati. Rumori).

Noi repubblicani — di fronte all'episodio che ci occupa — dichiariamo di ammettere tutte le eresie nel campo ideale: la nostra azione non può, nè deve avere limiti, quando la guidi una fiammata di pensiero, un raggio di fede.

Oberdan disertò per la sua idea e per la sua idea morì; Misiano invece non seppe affrontare nessun sacrificio.

Ecco perchè noi repubblicani votiamo per l'annullamento dell'elezione, sapendo di compiere un atto di alta moralità politica. (Applausi. Voci, prolungati commenti).

UN ALTRO BOCCIATO

Ha fatto assai bene la Camera, lo stesso giorno che dava per sempre un calcio al disertore Misiano, ad annullare anche l'elezione di Arturo Luzzatto, deputato pescicane — fascista — monarchico per il collegio di Siena. Una magnifica battaglia, perchè la giustizia vincesse e l'uomo indegno, forse quanto e più del falso eroe comunista, venisse espulso dal Parlamento, l'ha sostenuta l'intrepido e battagliero on. Chiesa. E gli ha rivelati alla Camera, con parola forte e coraggiosa, gli scandali finanziari di quel filibustiere della siderurgia, che poté e volle banchettare ignobilmente sul corpo straziato della patria. Aveva cominciato dieci anni fa con una frode di circa cinque milioni in danno dello Stato, — come denunciò lo stesso on. Chiesa — e aveva poi speculato turpemente durante e dopo la guerra, insieme al suo degno compare Max Bondi — per mezzo dell'Iva — fino al punto di richiedere dallo Stato il pagamento di una lista per forniture di oltre 100 milioni, mentre risultava a carico della loro società un debito quasi uguale verso l'Erario. E quando questi due signori vollero entrare alla Camera, fecero farne le spese agli azionisti dell'Iva.

Un particolare piccante: quando si trattò di compilare la lista del blocco nella circoscrizione di Siena, nelle recenti elezioni, nonostante le numerose avvertenze all'inclusione di Arturo Luzzatto, egli poté entrarvi per le manovre che aveva promosse per mezzo dei suoi prelettori (naturalmente non mancavano a lui gli argomenti persuasivi). E il Fascio di Combattimento di Siena, piegato al nuovo padrone, sostiene vigorosamente la sua inclusione in omaggio alla lotta contro il bolscevismo e definì quel gesto un "sacrificio fatto alla patria". Dove si vede che dignitoso ed alta ed encomiabile concezione della patria quei fascisti avessero!

Ma oggi giustizia è fatta: verso Luzzatto e verso i suoi elettori (degni di lui, se già lo conoscevano, come pare indubbio). La Camera si è un poco (soltanto un poco, però) purificata.

Con eloquenza tagliente e inesorabile l'on. Chiesa, chiudendo la sua fiera requisitoria, ha detto: «Ora che la luce si sta facendo, noi che non abbiamo mai dato tregua, in nessun tempo a questa gente — così da essere indiziati quasi come dei persecutori — abbiamo il diritto e il dovere di ammonire che i partiti di governo o di opposizione mai si appongono quando credono di poter comprare col loro avallo uomini bacati che mai dovrebbero essere designati per supreme funzioni pubbliche quali le nostre, e mai esservi tollerati. Le questioni morali devono essere considerate come questioni pregiudiziali di garanzia, sulle quali non è possibile transigere. Ora la Camera si pronunzi».

E la Camera ha dato il suo giudizio. E ha liquidato il filibustiere.

SPUNTI

Un centenario

Chi si è accorto in Italia che in quest'anno cadeva il primo centenario dei gloriosi moti del 1821?

Poteva accorgersene il governo sabauda, impelagato in una fosca, tragica, medioevale lotta di fazioni interne, dimentico dei supremi destini della patria, che esso ha miserabilmente spezzati dopo che più larghi orizzonti furono dischiusi dalla guerra vittoriosa?

Poteva un Savoia ricordare le vittime del suo antico antenato, fucilate per repubblicanesimo nelle caserme di Alessandria e di Genova? Non è forse ancora oggi maledicente l'ombra di Lombardi?

Poteva accorgersi del centenario il nostro popolo buono, fuorviato da mille illusioni, abbruttito da una propaganda demagogica insana e cattiva, tormentato da una terribile crisi economica e dimentico ormai del sacrificio sopportato con animo spartano nei tragici anni dell'ultima guerra?

No. Ha sentito di non esserne degno. Soltanto una minoranza ha potuto ricordare i generosi figli d'Italia che in un'oscura alba di secolo, nelle orride galere divenute tombe di corpi ma non di anime e di idee, e sui palchi del patibolo che diventavano altari, affermarono la santità di un principio, credettero nell'unità della patria fatta scempio e vergogna da vili di regnanti domestici e da obbrobrati tirannidi stranieri.

Il loro martirio, il loro sacrificio, la loro predicazione, illuminarono le menti, riscaldarono i cuori, incitarono i deboli prepararono quella schiera di congiurati che espresse dal proprio seno i Senni, i Bandiera e tutti gli eroi del Risorgimento nazionale.

Ai proscritti del '21, Giuseppe Mazzini, il condannato a morte di ieri, glorificato oggi da chi n'è men degno, appena giunto dava un giorno lungo le banchine del porto di Genova il proprio obolo: da quel momento la sua anima grande comprese che gli italiani non avevano la loro patria e accarezzò il sogno più vasto che potesse affacciarsi a mente umana, e « un popol morto dietro a lui si mise ».

Chi vi ricorda, o martiri del '21, Confalonieri, Alarconcelli, Foresti, Porro e Settembrini?

C'è almeno qualche maestro, in una sperduta scuola, che dica i vostri nomi ai bimbi d'Italia?

Una profanazione

Il 20 dicembre ha chiamato anche quest'anno a raccolta la gioventù, specie quella studiosa per onorare la memoria di Guglielmo Oberdan. La nostra anima repubblicana è stata con loro per l'esaltazione del più puro sacrificio.

Ma il nostro spirito assetato di sincerità protesta indignato contro la profanazione del nome del nostro Oberdan compiutasi a Trieste e a Roma.

Nella città che lo vide nascere e per cui volle morire, cimeli suoi donati da Udine alla sorella vedova, sono stati ricevuti dal governatore d'Assonzi, italiano con anima austriacante, e a Roma la sua gloria è stata esaltata dal senatore Barzilay, apostata e transfuga del nostro partito cui è demandato il compito di realizzare l'aspirazione del biondo martire, affermata nel suo testamento: « Trieste libera nell'Italia repubblicana ».

I postumi turiferari non hanno più nemmeno un tantino di pudore? Quando una ventata purissima libererà la nostra terra di tutti gli immondi procaccianti della politica?

Der finire

I nostri strascioni di propaganda hanno servito a riempire un po' di spazio sulle colonne dello « Spartaco »? Tol Garibaldi e Cattaneo insegnano qualcosa ai socialisti di Cesena?

UN PODEROSO DISCORSO dell'on. Comandini a Perugia

L'amico carissimo avv. Mario Angeloni ci manda questa corrispondenza sul discorso tenuto dall'on. Comandini a Perugia, pregandoci di pubblicarla sul nostro giornale. Lo facciamo ben volentieri, perchè gli amici tutti vedano quale lavoro svolge instancabilmente l'on. Comandini, in tanti luoghi d'Italia, per il nostro partito:

Perugia, 21.

Nonostante che tutti i patrioti... della sesta giornata, che tutti gli arruffoni della politica avessero cercato con ogni mezzo di ostacolarla, l'annunciata conferenza dell'on. Ubaldo Comandini su: « Guglielmo Oberdan e l'idea repubblicana » è riuscita splendidamente.

La platea, i palchi, la galleria del Teatro rigurgitavano di gente accorsa per ascoltare la calda, affascinante parola dell'oratore di parte nostra.

Rare volte Perugia ha potuto avere un godimento spirituale così elevato; rare volte nella nostra città tanto entusiasmo, tanta commozione, hanno trascinato a così intensa manifestazione di ammirazione e di fede!

Non c'è neppure lontanamente possibile riassumere il poderoso discorso, che, ascoltato religiosamente, è stato un inno magnifico al martirio di Guglielmo Oberdan e alle ideali mazziniane, che avevano temprato l'anima del grande italiano, alla dura e gloriosa scuola del dovere e del sacrificio.

L'illustre oratore parlò lungamente della bellezza e della sfiorante luce dei principi repubblicani che hanno in ogni tempo e luogo segnato a caratteri indelebili le pagine più grandiose della storia italiana. Rivendica al partito repubblicano l'onore di aver tenuta alta la fiaccola dell'irredentismo, solo contro tutti, quando la monarchia italiana si genufletteva, dinanzi agli imperi centrali, e quando costringeva il popolo in un'alleanza odiosa, non sentita, avveniente. Rivendica al Partito Repubblicano l'onore e la gloria di aver saputo e voluto affrontare persecuzioni, dolori, sacrifici, purché l'unità della Patria fosse raggiunta.

E qui, dopo aver ricordato tutti gli eroismi di parte repubblicana, eroismi che infiammarono l'anima di Guglielmo Oberdan e lo portarono con superba fede, con sublime entusiasmo al martirio senza nome, l'on. Comandini parlò dell'ultima guerra dove il nostro partito profuse senza ostentazione, senza pentimento, tutte le sue migliori energie, tutto il suo più generoso sangue.

Dopo aver parlato delle necessità e delle ideali che ci avevano spinto a prender parte alla terribile tragedia, l'oratore si intrattene lungamente ad enumerare i benefici che la guerra ha dato ai popoli tutti: guerra che fu, come i repubblicani avevano previsto e sentito: rivoluzionaria!

Ma dall'immane conflitto, proseguì l'oratore, il popolo italiano e con esso tutti i popoli del mondo avevano diritto di ottenere un premio più ambito e più meritato!

Molto si era parlato di Giuseppe Mazzini e delle sue ideali; si era promessa una pace di giustizia, di uguaglianza, di libertà mazziniana, ma invece questa pace, per viltà di governi, per cupidigie di regnanti, per tradimento, e per ignominia di diplomatici, rinnegò e calpestò tutte le sublimi ideali mazziniane per cui i popoli avevano combattuto.

Qui l'oratore fa una critica poderosa e serrata alla politica di Wilson, alle paci di Versailles e di Saint Germain, che hanno aperto il fomite di nuove

ingiustizie, di nuove e più terribili disordine fra i popoli dell'Europa e del mondo.

L'on. Comandini dopo aver illustrato il pensiero di Giuseppe Mazzini e la politica internazionale, dice come la nostra nazione per incapacità e per malvolere delle classi dirigenti, si trovi fra le convulsioni di una crisi, che è crisi di regime! Biasima con roventi parole questa vergognosa lotta di fazioni che degrada e abbruttisce il nostro paese; augurandosi che il popolo italiano, per cui egli sente la più profonda fiducia, sappia ritrovare se stesso, e si incammini con passo fermo e deciso, verso un avvenire di pace, di giustizia sociale, verso la repubblica vaticinata da Giuseppe Mazzini.

E qui dopo avere esaltato fra la più profonda commozione, la sublime bellezza delle idealità del grande mae-

stro, finisce dicendo che i repubblicani non dimenticano quale è il loro dovere in quest'ora grigia che l'Italia attraversa; si serrano oggi più forti che mai intorno ai loro vecchi gloriosi vessilli, raccogliendo l'ultimo grido di Guglielmo Oberdan, il biondo martire che attende ancora la sua vendetta!

Un immenso delirante applauso, corona la fine del magnifico discorso, e il pubblico, fra la più intensa commozione e il più vivo entusiasmo abbandona il Teatro.

Dopo la conferenza ha avuto luogo un banchetto di numerosi amici e simpatizzanti che si sono riuniti per festeggiare più intimamente l'on. Comandini.

Alla fine, dopo parole di saluto e di augurio per l'illustre nostro amico, per Cesena, per la generosa Romagna, e per la grandezza del nostro partito,

da parte del Maestro Millicchi, dell'avv. Mario Angeloni e del Dott. Tewjra l'on. Comandini prende, insistentemente chiamato, la parola, e improvvisa tra l'entusiasmo dei presenti un'altro magnifico discorso.

I repubblicani perugini per completare la manifestazione della loro fede e della loro forza hanno deposto in matinata una corona sulla lapide di Guglielmo Oberdan, e i giovani del Circolo Giovanile che si intitola al nome del martire, hanno pubblicato un manifesto, che ha fatto ottima impressione alla cittadinanza e hanno divulgato centinaia di opuscoli.

In tutti i nostri amici che da queste colonne ringraziano ancora una volta l'amico Comandini e più che mai forte la volontà per proseguire instancabilmente nel lavoro di propaganda già da tempo iniziato.

cato viaggiatori alla stazione di Cesena ti informo che ho invitato l'Ufficio interessato ad esaminare con tutta benevolenza e con sollecitudine la pratica, e mi riservo di far seguito con concrete comunicazioni appena possibile.

Cordiali saluti

Lombardi

E in relazione alle premure rivolte per la sistemazione del torrente Chiusa, affluente del Savio lo stesso sottosegretario comunica all'on. Macrelli di aver autorizzato l'Ispezione Forestale di Bologna a redigere uno stralcio del progetto stesso dell'importo di L. 150.000.

In un'altra lettera del 18 u. s. ancora l'on. Lombardi scrive all'on. Macrelli per comunicargli che « il progetto di sistemazione del 7.º tratto del fiume Savio, presso la borgata di Martorano, dell'importo di L. 1.200.000, è stato approvato ed è stato autorizzato l'ingegnere Capo del Genio Civile di Forlì ad eseguire i relativi lavori in economia. Tale progetto riflette l'ultimo gruppo dei lavori di sistemazione del Savio, nel tratto fra il vecchio Ponte della provinciale Emilia e il confine con la provincia di Ravenna, classificato in 3.ª categoria ».

Un'altra lettera del Ministro Micheli

Alla Federazione Braccianti di Cesena, il Ministro Micheli ha scritto la seguente lettera:

Roma, 6 Dicembre 1921

« In risposta al memoriale trasmesso con lettera 3 novembre, informo che il progetto di sistemazione delle opere di 3.ª categoria del fiume Savio dell'importo di L. 1.200.000 è stato approvato e si è autorizzato l'ing. Capo del Genio Civile di Forlì ad eseguire i lavori in economia.

« Per quanto riguarda il fabbricato viaggiatori di codesta Stazione ho richiamato l'attenzione della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato sul desiderio espresso da codesta Federazione perchè ne sia sollecitata la costruzione. Infine per ciò che si riferisce alla contrattazione di mutui da parte della Provincia di Forlì e di codesto Comune, avverto che essi potranno domandarli alla Cassa Depositi e Prestiti in base al Decreto 19 novembre; in corso di pubblicazione.

Il Ministro - G. Micheli »

Una Commissione a Roma

Composta degli amici Pagani e Fiorentini, una commissione di Rappresentanti le organizzazioni braccianti e muratori, ed accompagnata dall'on. Macrelli, a Roma è stata ricevuta dall'on. Bevilacqua, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dal Comm. Mottola del Ministero dei Lavori Pubblici, dal Comm. Torri membro della Giunta Tecnica per la disoccupazione. Dopo aver presentato ed illustrato il memoriale compilato dalle organizzazioni locali, la Commissione ha insistito perchè le autorità governative considerino con maggior attenzione la situazione del Cesenate in dipendenza della disoccupazione operaia.

... ed una a Forlì

In seguito alle deliberazioni del Convegno di domenica 18, gli amici Pacini per il Comune, Pagani per la Federazione Braccianti, Domonici per la Fratellanza Muratori, Domonici per la Coop. Braccianti, unitamente all'on. Macrelli, hanno conferito con il Comm. Merizzi, Prefetto della Provincia di Forlì, chiedendo che vengano impartite disposizioni per il sollecito inizio delle opere di compimento del 7.º tratto dell'arginatura del Savio, dal Ponte Vecchio al confine di Ravenna.

Il Prefetto ha provveduto perchè il Genio Civile trasmetta quanto prima al Consiglio Superiore dei LL. PP. progetto relativo.

UN ORDINE DEL GIORNO

Domenica mattina si è convocata nella sede della Consociazione repubblicana una adunanza alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Consociazione stessa, della Camera del Lavoro circondariale, della Federazione Braccianti e dell'Avan-

guardia. Ha presieduto Pamico Pagani che ha prospettato ampiamente ai convenuti la situazione attuale della nostra massa operaia. Dopo lunga discussione venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti della Camera del Lavoro di Cesena e Circondario, della Federazione Braccianti, della Consociazione e della Avanguardia Repubblicana riuniti a convegno il giorno 18 dicembre per discutere sul grave problema della disoccupazione operaia e sui mezzi per risolverlo;

« mentre prendono atto dell'azione svolta dall'organizzazione al fine di ottenere l'inizio di opere pubbliche; constata che a causa del grande numero di disoccupati esistenti nel Comune di Cesena ed in quelli del Circondario si è venuto creando per la classe operaia una situazione non ulteriormente tollerabile, ed invocano quindi l'intervento dell'Autorità governativa perchè provveda senza indugio, entro la fine del mese di dicembre, ad iniziare l'esecuzione dei lavori ripetutamente indicati nei memoriali presentati al Ministero dei Lavori Pubblici dalla nostra organizzazione sindacale;

« esprimono il proprio consenso alla Amministrazione Comunale ed ai suoi rappresentanti politici per l'interessamento svolto presso il Governo, gli Enti e la Cittadinanza per la risoluzione del problema stesso; e plaudono all'iniziativa del Prestito cittadino che darà certamente modo di poter occupare in lavori di pubblica utilità, già progettati dal Comune, gran parte dei braccianti disoccupati;

« invitano perciò la classe dei commercianti, industriali ed esercenti a sottoscrivere prontamente ed in misura adeguata al Prestito suddetto, avvertendo che in caso contrario le organizzazioni economiche e politiche convenute inizieranno immediatamente quell'agitazione che riterranno utile ed efficace per indurre i singoli commercianti, industriali ed esercenti al compimento di quello che dovrebbe essere un dovere da tutti compreso e sentito;

« fanno voti che, qualora l'opera di persuasione presso i cittadini anzidetti non sortisse favorevoli risultati, l'Amministrazione Comunale proceda all'aumento anche per l'anno 1921 della tassa di esercizio ».

IMPORTANTE CONVEGNO A CSENATICO

per la sistemazione del Porto e la costruzione della Tramvia : :

Convocata dall'apposita Commissione e presieduta dal Sindaco sig. Benzioni, ha avuto luogo lunedì 12 corr. nella residenza comunale un'importante Convegno delle rappresentanze dei Comuni e delle organizzazioni economiche della Provincia. Argomento da trattarsi era quello di escogitare ogni migliore e più efficace provvedimento che valga a dare una pronta soluzione ai problemi riflettenti la sistemazione del nostro Porto e la costruzione di una linea tranviaria a scartamento normale Cesenatico-Cesena Forlì.

Di nostra parte erano presenti gli amici Sintini della nuova Coop. Muratori di qui, Lucchi della Coop. Braccianti di Villalba, Pagani della Camera del Lavoro di Cesena, Pacini della Giunta Comunale della stessa città, Camprini e Paganelli del Consorzio delle Cooperative e Cortini della Nuova Camera del Lavoro di Forlì.

I convenuti si trovarono concordi nell'approvare, dopo breve cordiale discussione, il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei Comuni di Cesenatico, Cesena, Forlì, della Deputazione Provinciale di Forlì, della Camera di Commercio Provinciale, del Consorzio Provinciale delle Cooperative di Lavoro e di Produzione di Forlì, della Nuova Camera del Lavoro di Forlì, della Camera del Lavoro e della Federazione Braccianti di Cesena, della Camera del Lavoro Confederale, della Cassa di Risparmio e Banca Popolare di Cesena, presentino gli on. Baldini ed Ercolani e il Cav. Saccardo i g. capo del Genio Civile di Forlì, aderenti gli onorevoli Macrelli, Croce, Mazzolani, Bentini e Zirardini, i Sindaci di Forlimpopoli, Bertinoro, Longiano e il Presidente del Consorzio Agrario di Cesena;

« riconoscano che il Porto di Cesenatico la sua ubicazione, deve necessariamente sbocco di tutte le attività commerciali dei due Circondari di Forlì, non impegno di propugnare conte e con ogni mezzo la pronta della questione relativa alla sistemazione del Porto di Cesenatico secondo l'approvato dal Consiglio Superiore dei LL. PP., ed alla costruzione di una linea tranviaria a scartamento normale Cesena - Forlì.

« po del quale la nomina di e la quale in rappresentanza interessati, agisca di conseguenza ».

La gravissima disoccupazione nel Circondario di Cesena

Un memoriale al Governo

Sin dai primi del corrente mese la Federazione Braccianti e la Camera del Lavoro nostre hanno presentato a vari membri del Governo un ampio e particolareggiato memoriale sulla disoccupazione nel Circondario di Cesena, contenente un'elencazione dei lavori pubblici statali, provinciali, comunali la cui esecuzione si rende necessaria per eliminare la dolorosa crisi della disoccupazione operaia, oltre ad una nota dei mutui richiesti e non concessi, oppure concessi senza corrispondenza dell'importo relativo da parte della Cassa Depositi e Prestiti, per il finanziamento dei lavori. Ciò per i Comuni di Cesena, Cesenatico, Mercato Saraceno, Montiano, Roncole Verdi, Sarsina, Longiano e Rovereto.

Crediamo di far cosa opportuna pubblicando la relazione premessa al memoriale in parola, poichè essa potrà servire ai lettori per farsi un'esatta idea della realtà che affligge in questo momento i lavoratori, e, insieme, dell'atteggiamento seguito dalle organizzazioni sindacali di parte nostra.

Ecco dunque la relazione:

« Il fenomeno della disoccupazione nel Circondario di Cesena merita di essere considerato con speciale attenzione, per l'aspetto particolare sotto cui si presenta e per le gravi ripercussioni che il suo continuo accutizzarsi determina nella classe operaia e nella vita economica della regione.

In nessun altro Circondario delle due Province Romagnole vi ha un numero così forte di disoccupati, in nessun altro Circondario si soffre per la mancanza di lavoro quanto nel Cesenate.

Nell'ante-guerra, il bracciantato - che è la categoria più colpita e quindi più impoverita dalla disoccupazione - affluiva annualmente nei bacini della Lorena e dell'Alsazia, della Sarre, della Ruhr e della Vestfalia o si soffermava per anni nei grandi lavori che si svolgevano nei vari Stati Europei. Nel dopo guerra l'arresto completo delle correnti emigratorie, ha creato un aumento sproporzionato della mano d'opera locale, che nonostante gli sforzi del Comune del Capoluogo e di quelli rurali, è costretta a subire una disoccupazione quasi permanente. A ciò aggiungasi la grande diffusione della colonia quale forma di conduzione agricola, il che ha diminuito notevolmente la quantità dei braccianti che normalmente prestavano la loro opera nei campi, l'aumento sempre crescente della popolazione, le criticissime condizioni finanziarie delle Pubbliche Amministrazioni, tutte impossibilitate a far fronte alle urgenti necessità del momento, l'assenza pressoché assoluta di industrie che assorbano un numero notevole di operai. Si consideri tutto ciò, e si avrà un'idea esatta della situazione eccezionalmente grave in cui versa la gran parte dei lavoratori del nostro Circondario.

Tale situazione viene ad essere an-

cora aggravata per il sopraggiungere della crisi nella industria degli zolfi con la conseguente chiusura di ben tre miniere e con sensibile diminuzione di personale in quella di Formignano gestita dalla Società « Montecatini ».

Non mancano ripetuti tentativi, per parte delle organizzazioni nostre, e degli Enti cittadini, allo scopo di attenuare il manifestarsi dell'inquietante fenomeno. Si cercò, nell'Italia meridionale, di ottenere l'assegnazione di un'importante opera pubblica per convogliarvi qualche centinaio di nostri operai, ma inutilmente; si cercò di far effettuare su vasta scala dai proprietari terrieri lo stralcio delle terre eccedenti la forza lavorativa delle famiglie coloniche e ciò allo scopo di farne la distribuzione ai braccianti, i quali, in tal modo, sarebbero ritornati gradualmente all'agricoltura, ma i risultati non sono stati quelli che si attendevano, soprattutto per la mancanza del credito necessario al finanziamento delle piccole aziende agricole.

Da quanto è stato sopra esposto, appare evidente la verità del nostro asserto sulla gravità della situazione, come evidente risulta la dolorosa condizione della nostra classe lavoratrice, pur tanto laboriosa. Da ciò se ne desume l'urgente necessità di provvedere prontamente e con adeguati mezzi. Si tratta di difendere migliaia di lavoratori dalla miseria avvilente, e di garantire nel contempo la pace e la tranquillità di un Circondario la cui popolazione ha raggiunto un grado di educazione civile veramente confortante.

Ma è chiaro che soltanto lo Stato può efficacemente intervenire, lo Stato che ha lasciato gravare finora il problema della disoccupazione nel Cesenate principalmente sulle finanze ormai esaurite delle Amministrazioni locali le quali, ad onor del vero si sono sobbarcate ogni sorta di oneri e di sacrifici.

Chiediamo perciò che lo Stato si renda conto delle nostre necessità e provveda quindi:

a) Perchè siano iniziate nel mese di gennaio 1922 le più importanti opere pubbliche di propria spettanza, in altra parte elencate.

b) Perchè siano concessi ai comuni del Circondario i mutui richiesti per la esecuzione di quei lavori di pubblica utilità che si rendono indispensabili per lenire la disoccupazione nel periodo invernale.

(È accluso alla presente un elenco dei mutui richiesti e di lavori progettati).

c) A favorire l'emigrazione interna degli operai braccianti verso il meridionale e le isole, assegnando qualcuna delle opere che si dovranno svolgere in quelle regioni alle cooperative dei cesenati, per modo che si renda possibile l'occupazione di diverse centinaia di operai.

d) Ad agevolare il ritorno all'agricoltura dei braccianti, mediante l'estensione alla provincia di Forlì della legge per la Basilicata relativa al credito fondiario, e ordinando alla sede di Ravenna dell'Istituto Nazionale di credito

per la cooperazione di rivolgere con imparzialità la sua attenzione alle Cooperative Agricole del Cesenate, più di quanto non abbia fatto nel passato.

e) - All'Istituzione in Cesena, anziché in altra città, di una manifattura tabacchi, essendo il territorio di Cesena il maggior centro di produzione del tabacco e fornendo esso le maggiori facilitazioni per la sua ubicazione, circa il trasporto del prodotto.

f) - A favorire la risoluzione del problema tranviario che assilla vivamente Cesena, Cesenatico e i paesi del litorale, e la risoluzione del problema del collegamento e degli scambi fra la Romagna, la Romagna Toscana e l'Umbria, mediante la costruzione della progettata ferrovia lungo la valle del Savio.

In quest'ora di tristi difficoltà per i lavoratori del Cesenate, e nella impossibilità assoluta di rimuovere tali difficoltà, ci appelliamo agli uomini che reggono le sorti dello Stato, perchè contribuiscano, con l'escogitare disposizioni che significhino inizio di utili opere pubbliche, a far ritornare la speranza di lavoro e di tranquillità fra una massa operaia che ha sempre bene meritato dalla Patria.

Cesena, 6 dicembre 1921.

p. La Federazione Braccianti Circ. Umberto Pagani

p. La Camera del Lavoro di Cesena Armando Bartolini

L'interessamento dell'on. Macrelli

L'on. Cino Macrelli va interessandosi assiduamente della questione della disoccupazione, nell'intento di venire in aiuto alle organizzazioni ed alle amministrazioni vivamente preoccupate dell'urgente necessità di lavoro per la crescente massa dei disoccupati.

L'amico nostro ha esperite pratiche e rivolte pressioni presso gli organi competenti per concessione di mutui, approvazioni di progetti di sistemazione dei Bacini, costruzioni di edifici scolastici e di case popolari e asiniche sistemazione del Savio e dei torrenti Rubicone e Rigossa.

In questi giorni ha ricevuto una lettera dal Ministero dei Lavori Pubblici, che dice:

Caro Macrelli,

« Mi è grato comunicare che con decreto in data d'oggi, ho approvata la perizia compilata dall'Ufficio del Genio Civile di Forlì per la esecuzione dei lavori di imbrigliamento del Rio Canella, affluente di destra del Borello, per l'importo di L. 248.000 ».

« Con lo stesso decreto ho autorizzato l'Ingegnere Capo di detto Ufficio a provvedere alla esecuzione in economia dei lavori relativi. »

« Cordiali saluti

G. Micheli »

Il sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici gli ha scritto:

Caro Macrelli,

« Con riferimento alla premura rivoltami per la costruzione del fabbri-

Nei Circoli

Adunanza a Macerone

Giovedì sera 15 corr. ebbe luogo a Macerone un'adunanza generale dei repubblicani giovani e adulti di quella località, per discutere sopra la situazione politica. Intervenne l'amico Mario Pistocchi segretario della Consociazione, per soddisfare il vivo desiderio dei soci di conoscere minutamente le fasi e gli aspetti della recente polemica. L'assemblea riuscì numerosissima. L'amico Pistocchi parlò oltre due ore e mezza dando ampie e documentate spiegazioni dell'opera compiuta dal Comitato e dalla direttiva seguita dal giornale. Interloquirono poi parecchi soci, ai quali egli rispose esaurientemente. Venne poi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I soci dei Circoli "A. Fratti", e "G. Marinelli", di Macerone, convocati in assemblea straordinaria la sera del 15 dicembre 1921;

« adita la relazione del segretario della Consociazione sull'opera svolta dal Comitato e dal Popolano in merito alle discussioni e alle polemiche sorte con la Direzione del Partito in seguito agli attacchi e alle insinuazioni rivolte ai repubblicani cesinati e all'on. Ubaldo Comandini;

« prendono atto con vivo compiacimento dell'opera del Comitato e della condotta del Popolano per difendere i repubblicani di Cesena e l'on. Comandini dalle insinuazioni stessane;

« approvano le iniziative prese dal Comitato per trovare un compimento amichevole con la Direzione del Partito per far sì che i repubblicani di Cesena possano andare al Congresso in perfetta uguaglianza di condizioni con gli altri amici d'Italia e col terreno sgombrato da ogni questione ideologica e personale;

« si augurano che la Direzione del Partito accetti il rinnovato invito del nostro Comitato, perché si possa metter fine a dolorosi dibattiti interni e ristabilire quella generale concordia che è necessaria per la saldezza del nostro movimento e l'agitazione della nostra idea ».

Dopo di che l'adunanza si sciolse.

Adunanza a Calisee

Sabato sera il segretario della Consociazione, Mario Pistocchi si recò a Calisee, ove ebbe luogo l'adunanza generale degli amici. Erano presenti i soci del circolo « Carlo Pisacane » e del circolo « Alberto Mario ». Dopo un'ampissima esposizione dell'amico Pistocchi sulla situazione politica e conseguente discussione venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I soci del circolo repubblicano di Calisee, riuniti in adunanza generale la sera del 17 dicembre 1921;

« sentita l'esauriente esposizione fatta dal segretario della Consociazione sul contegno del Comitato e del Popolano a confutazione delle critiche rivolte al movimento politico cesenate e a Ubaldo Comandini, di cui conoscono l'inflessibile fede repubblicana, superiore ad ogni sospetto e ad ogni critica, e di cui approvano la magnifica attività informata ai più puri principi della dottrina mazziniana;

« esprimono la propria incondizionata solidarietà col Comitato della Consociazione e col Popolano;

« e si augurano che la Direzione del Partito accetti il nuovo invito rivolto di convocare un'adunanza col Comitato di Cesena, perché si possa giungere, per mezzo di leali spiegazioni, a una definitiva soluzione della vertenza e ritorno fra tutti gli amici una feconda concordia di opere e di intendimenti ».

Domenica 25 Dicembre, dalle ore 20 in poi, nella sede del circolo « Pietro Turchi ».

Gran Festa Danzante

Stinvitanogliamicid'intervenire.

M. F. ritorna alla carica contro di noi sul giornale dei repubblicani forlivesi. Non gli risponderemo: non merita risposta. Lasciamolo alle sue biliose elucubrazioni e ai suoi vani strali polemici. (E' sempre stata farina del suo sacco?). Vogliamo soltanto dichiarare che respingiamo sdegnosamente le sciocchezze e stupide insinuazioni contenute nel commento all'ultimo sproloquio di M. F. Certe volgari puerilità non ci toccano. Ed è ridicolo - a dir poco - che si vogliano dar lezioni di repubblicanesimo, a quel modo, a noi. Ad ogni modo prendiamo atto dell'avallio che la redazione del giornale ha dato e dà alle acide puerili polemiche di M. F. E il nostro compatimento diventa maggiore.

Nostre corrispondenze

Da MERCATO SARACENO Contro la disoccupazione.

Mercé l'interessamento del nostro Deputato onorevole Macrelli Cino, la Cassa D. D. e P. P. ha finalmente emesso il decreto del prestito per costruzione di undici fabbricati scolastici rurali, decreto atteso da tanto tempo, data la necessità di sistemare le cooperative assuntive dei lavori.

Per interessamento del Deputato suddetto saranno occupati anche parecchi operai nella sistemazione idraulico - forestale dei seguenti bacini: Fossatone, Rio Cavo, Rio Cannela, Chiusa e altri.

Il Comune ha inoltre ottenuto un mutuo di L. 200.000 per la sistemazione dei suoi 100 km. di strade.

All'amico nostro giungono i nostri più vivi ringraziamenti per l'opera benemerita che compie e favore di questa popolazione.

DA GAMBETTOLA

I funerali di Bellagamba Giuseppe. — Giovedì nel pomeriggio da tutto il Circondario sono intervenute nel nostro paese moltissime associazioni repubblicane con bandiere e col gagliardetto dell'Avanguardia di Cesena per partecipare ai funerali del vecchio gariboldino repubblicano Bellagamba Giuseppe, morto novantenne nella purissima fede di Giuseppe Mazzini.

Il corteo è riuscito di una imponenza solenne e commovente: per la prima volta si sono raccolte - attorno alla bara del vecchio milite - gli sparsi amici di questo paese, sotto la loro lacera bandiera, col fiero proposito di ricostruire il partito.

Moltissime le corone, fra le quali quelle della famiglia, dei repubblicani di Gambettola, di Case Missiroli, dei contadini di Bulgaria, e una interminabile fila di ogni fede. Era pure presente la bandiera degli anarchici. Al Cimitero ha pronunciato un vibrante, commovente discorso di saluto al caro estinto, incitando gli amici ad organizzarsi se degnamente vogliono onorare il povero Bellagamba, Umberto Gatti della Consociazione di Cesena.

La manifestazione ha lasciato in tutto il nostro paese una profonda impressione e tutti gli onesti biasimano apertamente coloro che si sono tolto il cappello al passaggio del feretro soltanto dietro il risolutivo richiamo degli avanguardisti.

DA MARTORANO

La sera del 10 corr. ha avuto luogo l'adunanza generale dei soci. Furono discusse parecchie questioni interne. Venne nominato il giovane amico Burioli Alberto corrispondente del Popolano e venne espulso il socio Raggi Angelo del Rustichin per ragioni di famiglia.

DA SETTECROCIARI

Provocazioni social-comuniste

Mentre un amico avanguardista di Settecrociari Domenica sera 11 corr. con un compagno transitava per S. Vittore, un social-comunista gridò loro dietro: Abbasso Mazzini - Viva Lenin! Gli amici nostri credettero opportuno non raccogliere la provocazione, onde evitare spiacevolissimi incidenti, e fecero bene.

Sappiano però i signori social-comunisti, e specialmente quelli di S. Vittore, che non tollereremo certe insolenze e certe provocazioni degne di coloro che amano le aggressioni e le imboscate contro pacifici lavoratori.

La pazienza ha un limite, attenti a non varcarlo perché potrebbero verificarsi delle ritorsioni meritate e giustificate.

Canagliate

A Roma, il busto di Oberdan, inaugurato pochi giorni fa, è stato trovato sfregiato turpemente dalle scritte: « W gli ardit del popolo », « W Lenin », e da altre frasi. Le solite canagliate che lavorano nell'ombra, non hanno esitato neanche a profanare l'effigie del nostro Martire: la loro coscienza di malviventi non sa esaltarsi al col simbolo della vigliaccheria: Misiano, e non trova nulla di rispettabile nel biondo eroe di Trieste. Certi rifiuti della società umana, che disonorano perfino i bassifondi della mala vita, non meritano che la ritorsione energica e spietata degli uomini onesti.

Leggete e diffondete

IL POPOLO

CRONACA CESENATE

Consiglio Comunale

MARTEDI' 27 corr. alle ore 15 precise avrà luogo una seduta straordinaria del Consiglio Comunale, per prendere importanti deliberazioni. Raccomandiamo ai Consiglieri della maggioranza di non mancare.

Lunedì scorso ebbe luogo una importante seduta del Consiglio Comunale. Presiedeva il sindaco ing. Angeli, felicitato da tutti i consiglieri per il ristabilimento della sua salute. Furono prese moltissime deliberazioni di ordinaria amministrazione: vennero pure approvati in seconda lettura il Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1922 e quello del Molino e del Panificio, e gli organici dei medici, dei veterinari, delle levatrici. Non passò l'organico degli impiegati comunali per l'assenza di molti consiglieri della maggioranza, ma verrà ripresentato nella seduta di martedì 27 corr.

I commercianti rifiutano di contribuire al Prestito Cittadino

Il nostro Comune, come si sa, per iniziare importanti opere pubbliche con lo scopo di lenire la disoccupazione, aveva stabilito di lanciare un prestito cittadino. Naturalmente prima di mettere in pratica questo proposito, ha voluto sentire il parere dei commercianti della città, attraverso la loro organizzazione. Con lettera 21 corr. l'Unione Commercianti di Cesena e Circondario dichiara di non potere collaborare con impegni diretti alla riuscita del prestito.

E' quasi certo che di fronte a questo rifiuto di coloro che mentre il popolo sovrano hanno riempito senza scrupoli i loro pingui portafogli, senza mai fare nessun sacrificio per il paese, il Comune ricorrerà al rimedio che la legge gli consente di attuare: il raddoppiamento della tassa di esercizio. E farà benissimo. E le organizzazioni operaie e i partiti d'avanguardia non potranno che plaudire. Quando la massa lavoratrice si dibatte nella disoccupazione e nella fame, non ci deve essere alcun scrupolo nel mettere a posto i pescicani renitenti.

SEZIONE COMBATTENTI :: CESENA ::

Assemblea generale ordinaria

Domenica 11 corr. ha avuto luogo l'assemblea ordinaria della Sezione Combattenti.

Il Presidente della Sezione, avv. F. Comandini, apre la seduta alle ore 10. Invita l'assemblea a scegliersi un presidente che all'unanimità viene designato nella persona del socio dott. Agostino Guerrini Maraldi. Questi saluta gli intervenuti e dà la parola sul primo comma dell'o. d. g.

Comunicazioni della presidenza

al presidente avv. F. Comandini. Il relatore espone brevemente le varie fasi della crisi che ha colpito l'A. N. C. e gli sforzi fatti per risolverla, sforzi recentemente coronati dal più completo successo. Il Congresso di Roma, approvando la formula della assoluta apoliticità dell'organo centrale e della autonomia politica concessa alle singole federazioni regionali entro i limiti del comune vincolo morale dell'Associazione, ha liquidato definitivamente con una saggia considerazione della realtà le dispute accademiche fra i sostenitori del partito e della apoliticità assoluta dell'Associazione; e soprattutto ha liquidato definitivamente gli uomini che finora di queste dispute si erano giovati per loro inconfessabili fini personali, e che il Congresso ha espulso dall'Associazione. Il relatore accenna concludendo al programma di lavoro che si propongono i nuovi dirigenti, ed ai concreti benefici che l'opera loro

va arrecando al movimento dei combattenti. Sulla relazione nessuno chiede la parola. Essa è approvata. Si passa quindi al secondo comma.

Relazione morale e finanziaria - L'avv. F. Comandini dà all'assemblea relazione dell'attività della sezione nel decorso anno. Ricorda dettagliatamente quale fosse il programma che il C. D. da lui presieduto si propose; e quali parti di questo siano state realizzate. Ricorda le difficoltà che si opposero alla organizzazione di gruppi in campagna, dei quali nondimeno alcuni sono attivamente funzionanti; ed accenna al sorgere di sottosezioni in vari comuni del circondario; precipuamente degna di encomio quella di Savignano di Romagna. Circa l'opera di assistenza, constata che il fondamentale problema che era posto innanzi al Consiglio direttivo da lui presieduto - quello cioè di un ufficio sovvenzionato dall'O. N. C. e cioè sottratto alle mutazioni e alle fluttuazioni della organizzazione combattenti, per una duratura opera di assistenza ai combattenti - sia stato felicemente risolto. E va risolvendosi quello relativo alla vita autonoma dell'ufficio pensioni. Così di questo come dell'ufficio assistenza, quando non era ancora riconosciuto, la sezione ha sopportato oneri e spese di funzionamento donde aggravio di spesa per il personale, per la cancelleria etc. L'oratore cita a questo proposito il numero delle pratiche di assistenza svolte; ricorda l'opera data a lenire la disoccupazione degli ex combattenti; i sussidi per malattia elargiti ai soci non abbienti. Sul ramo cooperativo, fu prudenza salutare, data la crisi economica non ancor risolta, non avventurarsi in iniziative che non avrebbero potuto essere redditizie. Ricorda nondimeno il relatore alcuni tentativi alla cui realizzazione si opposero insormontabili difficoltà. Concludendo, rammenta l'opera iniziata sul campo culturale, che potrà essere efficacemente ripresa ora che l'ambiente - per tutto l'anno scorso reso aspro da lotte politicamente accese - accenna a tornar favorevole alle iniziative di tal natura.

La relazione è approvata all'unanimità. Ha quindi la parola il cassiere Giovanni Biondi per la esposizione del bilancio della sezione, fino al 30 novembre, bilancio che si chiude con un lieve deficit di cassa, il quale però è interamente coperto dai crediti e dalle quote scadute e non pagate ancora dai soci iscritti.

Aperta la discussione sulla esposizione del Biondi, vi partecipano il sindaco Vesi, il socio Placucci, il presidente Comandini, il prof. Dazzi, e si stabilisce che l'approvazione del bilancio consultivo del 1921 e del preventivo del 1922 sia fatta nell'adunanza generale da convocarsi in Febbraio.

Il presidente Guerrini Maraldi s'invita l'assemblea a procedere alla votazione, e propone che le urne rimangano aperte fino a domenica 18 corr. nella sede della sezione. Così rimane stabilito.

L'avv. Federico Comandini accenna ai criteri che hanno informato la composizione della lista che si presenta al suffragio dei soci: dopo di che si vota nominativamente, e l'assemblea si scioglie.

Condoglianze.

I soci del circolo « Giovine Italia », inviano all'amico Grilli Aristide le più sentite condoglianze per la morte del padre Federico.

L'amico Stefani Antonio è stato colpito da una grave sciagura familiare: la morte dell'amata moglie Adele Rizzoli, donna di eletti sentimenti e di preclari virtù civili. Al caro amico giungano in quest'ora di dolore le nostre più sentite condoglianze.

Teatro Verdi.

Sono confermate fra il vivo interessamento del pubblico le rappresentazioni della compagnia operettistica Fiorini-Fioretti. Lunedì sera fu data *Maria* ove si distinse con bel canto e voce aggraziata il giovane tenore Riccia-

relli; poi *La primavera scapigliata*, *Notte di danze*, *Sangue Viennese*. Ricorderemo ancora la bravissima "soubrette", Amelia Fioretti, che fu festeggiatissima martedì nella sua serata d'onore, la Sardy, il Pozzi, l'Urbano, la Principi il Castellani e gli altri minori. Il maestro Grandi diresse abilmente l'orchestra. Le rappresentazioni sono finite iersera venerdì. Fra breve avremo al Verdi la Compagnia drammatica Gemma Bolognesi.

Contributo premio di guerra per gli ex militari

Si ricorda che il 31 dicembre corr. scade il termine utile per la presentazione delle domande da parte dei lavoratori già iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, i quali, avendo prestato servizio militare durante gli anni dal 1915 al 1918, intendano ottenere l'accertamento dei contributi premi di guerra (6 lire per anno).

Le domande, in carta libera, dovranno essere inviate alla Sede Centrale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali - Roma, Corso Umberto I, n. 239 - accompagnate dal libretto d'iscrizione, o in caso di smarrimento di esso, dalla indicazione del suo numero e della serie, e da un certificato dell'autorità militare, o del Sindaco, che comprovi la data di chiamata alle armi e quella del congedamento.

La sottoscrizione

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero - che uscirà il 6 gennaio 1922 - la lunghissima sottoscrizione pro "Popolano". Resta inteso però che tutte le somme che verranno pubblicate in quel numero saranno aggiunte al totale generale della sottoscrizione del 1921.

MARIO PISTOCCHI - Direttore

CARLO AMABUCCIO, Ros. - Stab. Tipograf. Moderna

Avviso di Concorso

L'Ente Autonomo Portuale di Rimini ha aperto un concorso per titoli al posto di **RAZIONIERE** con lo stipendio di L. 4800 annue, oltre l'indennità caroviveri obbligatoria per legge, con un aumento di L. 1500 annue qualora gli vengano affidate le mansioni di Segretario.

E' prescritta l'età non inferiore agli anni 21 e non superiore ai 40.

I documenti, da presentarsi colla domanda in carta da bollo, sono quelli di rito e dovranno pervenire all'Ente di Rimini non più tardi del 10 Gennaio 1922.

A parità di merito saranno gli invalidi di guerra, i combattenti decorati di medaglia al valore e i combattenti.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi all'Ente Autonomo Portuario di Rimini (Corso Umberto I, n. 5) dove trovasi depositato l'avviso di concorso ed il Regolamento interno che disciplina i diritti ed i doveri degli Impiegati.

Orecchio - Naso - Gola

Bronco esofagoscopie

Estrazione dei corpi estranei ed esame diretto dei Bronchi e dell'esofago

Dott. GINO GALEATI

della Clinica di Bologna e di Parigi

Riceve tutti i giorni, eccetto il Martedì e Sabato dalle 10 alle 17.

FORLÌ - Corso V. Emanuele, 3 (Pal. Bellini, Tel. 144)

VENDESI locali adatti GARAGE con camere abitazione in MURA S. DOMENICO e VICOLO ROSARIO. Rivolgersi a

GODOLI LINO
Cortile Dandini, 6 :: CESENA

Prof. Rossi Raffaele

RIPETIZIONI SCOLASTICHE ::

VIA TIBERTI N. 6 - CESENA

a propaganda dell'on. Comandini nel ferrarese

L'on. Comandini ha continuato domenica scorsa il suo giro di propaganda nel ferrarese, fra i consensi entusiastici dei nostri amici e l'accoglienza deferente e cordiale di quelle popolazioni, fino ad oggi ignare di qualsiasi predicazione repubblicana. Mentre ancora perdura violento e sanguinoso il cozzo delle fazioni, la parola del mazziniano fra quelle folle smarrite, giunge ed è ascoltata come espressione di una nobile idealità e germe fecondo di più alte speranze. E la parola calda, incisiva, profonda e pur sempre accessibile di Ubaldo Comandini riesce a scuotere l'apatia delle masse del ferrarese e a far volgere la loro attenzione verso i principi politici ed economici della nostra dottrina.

Il Bondeno

Alla ore 15 l'on. Comandini si reca a Bondeno, grosso paese della campagna ferrarese. È con lui anche l'amico Mario Pistocchi e da Ferrara sono venuti parecchi amici per riandare l'eloquenza magnifica di Ubaldo Comandini che quindici giorni prima ha sollevato un'impressione profonda nell'ambiente politico della città estense col discorso al Teatro Comunale. Anche a Bondeno l'on. Comandini parla al Teatro Comunale, gremitissimo di pubblico. Sono rappresentate tutte le classi di cittadini, ma è in prevalenza l'elemento operaio.

L'oratore, applaudito al suo presentarsi, inizia il suo discorso dicendo con quale animo e con quali propositi i repubblicani vengano in queste terre, ancor vergini alla loro predicazione, a seminare i buoni principi della dottrina e della fede. Vengono oggi a scavare il solco e a seminare il germe fecondo negli animi di queste folle su cui si è scatenata la bufera delle lotte civili, a dire la parola della tregua, dell'amore e della libertà. Con accenti profondi che toccano il cuore e commovono e strappano spesso gli applausi illustra il nostro pensatore idealità. Anche se noi

siam pochi ed irrisi e misconosciuti, c'è nella nostra predicazione il fermento di un mondo nuovo, di un diverso ordine di vita e di fratellanza per il popolo che lavora e che soffre. Tratteggia con tocchi magistrali la figura di Mazzini, riassume il suo apostolato, ricorda il suo fervore per la santa causa che aveva abbracciato, e illustra i capisaldi intangibili della sua dottrina morale: la famiglia, la patria, l'Umanità e di ognuno dice il contenuto ideale e civile. Ricorda i doveri dell'uomo in ognuno di quegli aggregati sociali: le passioni, le lotte, le sofferenze che egli deve accettare e sopportare per conquistarsi la sua emancipazione. Si addentra poi nell'esame del programma politico: dimostra come l'istituto monarchico abbia cessato la sua funzione storica, e come altre forme di regime - la nostra repubblica - debbano raccogliergli l'eredità. Spiega quale è secondo i nostri principi l'organizzazione dello Stato repubblicano; i suoi enti, le sue funzioni e i suoi compiti: spiega il concetto del regionalismo, che deve dare libertà e snellezza alla vita d'Italia. Esamina poi a fondo - fra la sempre crescente attenzione del pubblico - la nostra dottrina economica, illustra la formula «libertà e associazione» spiega il funzionamento dei corpi tecnici e dei consigli di azienda come noi li intendiamo, dimostra come attraverso la cooperazione bene intesa - come sforzo continuo e mezzo di perfezionamento degli stessi lavoratori - e bene applicata, le masse operaie si redimeranno dalla schiavitù del salario e dall'oppressione della plutocrazia. Termina con una superba esaltazione della nostra fede che è destinata ad illuminare le genti e a condurre sulla via rettilinea e sicura della loro libertà. Frangosori applausi salutano la chiusa del magnifico discorso, che ha trascinat l'uditorio al più vivo entusiasmo ed ha lasciato un'impressione profonda nella popolazione di Bondeno, che mai aveva udita e conosciuta la parola del repubblicanesimo.

Il contraddittorio a Cento col nazionalista Tumedei

Bondeno, l'on. Comandini con l'amico Pistocchi e alcuni altri amici si è recato in automobile a Cento, per la conferenza in quel Teatro Comunale alle ore 21. Accolto con grande simpatia dai repubblicani centesi, egli si reca a visitare la locale sezione, intrattenendosi in cordiale conversazione con gli amici ed esprimendo il proprio plauso per il loro magnifico lavoro. Ha poi luogo un banchetto ove regnò la più squisita cordialità. Erano intervenuti anche parecchi avanguardisti di Bologna col loro splendido gagliardetto.

La conferenza

All'ora stabilita, il teatro è gremito di pubblico in ogni ordine di posti. I nazionalisti fanno sfoggio spavaldo delle loro maglie azzurre con aquila d'oro. I palchi sono stipatissimi. L'elemento operaio gremisce gli ordini superiori e la platea. I nostri amici sono raccolti nel palcoscenico, attorno all'oratore. Quando si presenta i nostri gli fanno una viva dimostrazione di simpatia. E l'on. Comandini, ascoltato con grande attenzione, entra subito nel vivo del suo discorso. Dice che il partito repubblicano porta alle folle la parola della fede disinteressata e dello spirito di sacrificio e il desiderio della libertà. Ricorda quali furono gli ideali che sorressero i popoli in guerra e critica fortemente l'opera delle diplomazie che quegli ideali han traditi, scatenando la corsa pazzesca degli imperialisti. Rivendica con grande foga il contributo dato spontaneamente dai repubblicani alla impresa nazionale e leva un inno alla santità dei nostri morti. Oggi, dopo l'urto degli anni terribili, il partito repubblicano si presenta nel gico

dei partiti con una sua ben distinta fisionomia, ad agitare fra il turbamento generale delle coscienze i principi eterni della dottrina di Mazzini. E con grande competenza e profondità e calore egli illustra successivamente questi principi: Quelli morali, che vogliono fare l'uomo nell'ambito della famiglia, il cittadino nel seno della patria, e condurre all'affratellamento delle patrie libere nella cerchia suprema dell'Umanità. Svolge il programma politico - e ne illustra i capisaldi: unità dello Stato, autonomia della regione, libertà del comune, spiegando le funzioni di ogni ente - e il programma economico. Tratta diffusamente del regionalismo inteso secondo la vera scuola repubblicana; dei corpi tecnici, dei sindacati di produttori che debbono assicurare al lavoratore l'intero frutto della propria opera; difende i diritti elementari del popolo: di iniziativa, di revoca di referendum. Critica aspramente l'interventismo dello Stato nel processo della produzione e i mali che ne son derivati: l'accentramento (caratteristica genuina dell'istituto monarchico), la burocrazia e la plutocrazia, sotto la quale si maschera l'imperialismo. Termina la sua ampia e magistrale disamina, dimostrando come il nostro partito abbia una sua propria concezione nella soluzione dei vari problemi urgenti e vitali dell'Italia, concezione che al disopra delle elucubrazioni di tanti partiti che amano non bene definirsi, conduce davvero a delle salde e durature realizzazioni che assicurano la libertà politica e l'emancipazione nel lavoro a tutto il nostro popolo generoso. Applausi scroscianti coronano lo splendido discorso che ha mirabilmente prospettato ai presenti i multiformi aspetti del programma repubblicano.

Il contraddittorio

Le osservazioni dell'avv. Tumedei

Appena è finita l'ovazione fragorosa che ha salutato il discorso dell'on. Comandini, da un palco di prima fila domanda la parola l'avv. Cesare Tumedei, per fare alcune obiezioni. Ottenuta immediatamente, egli dichiara di parlare a nome dei nazionalisti, e pur riconoscendo la chiarezza dell'esposizione fatta dall'on. Comandini - che sa uomo di profonda cultura politica - e la nobiltà della sua fede, e gli si permetterà di fare alcune osservazioni. Comincia dal regionalismo. Non crede che all'autonomia delle regioni si possa giungere senza intaccare la compagine dello Stato: c'è anzi il pericolo di spezzettare l'Italia in tanti stati. Non è poi vero che l'accentramento sia solo della monarchia; vi sono nazioni estere, come la Francia, che benché rette non a forma monarchica, sono a sistema accentratore. Dice che il nostro concetto regionalista è assai affine a quello del partito popolare. Crede che col regionalismo la burocrazia aumenterebbe assai, anziché ridursi, perché occorrerebbero nuovi controlli.

Si intrattiene poi sulla nostra concezione sindacalista e dice che essa non è nostro esclusivo patrimonio ma che ha sostenitori in altri partiti e gruppi. Del resto crede che le masse lavoratrici non siano ancora mature per esperimenti di conduzione diretta. Critica aspramente le degenerazioni del parlamentarismo e dichiara di essere un monarchico convinto che vuole la monarchia arbitra e sovrana a dirigere le sorti del paese.

Dice che il nostro partito subisce un'ora di crisi, perché è turbato da una lotta di tendenze: e che la direzione del partito, con l'assenso di moltissime sezioni, è favorevole agli arditelli del popolo e ai comitati di difesa proletaria e mostra simpatia per i social-comunisti. Fa un'accusa del genere ai repubblicani di Cento. Riconosce l'interventismo dei repubblicani e il loro sacrificio in guerra, ma essi devono ammettere che il loro interventismo fu un po' tardivo, e che essi esitarono prima di gettarsi nel conflitto con entusiasmo.

Si addentra poi a criticare la politica estera del partito repubblicano; deplora che nel Congresso di Ancona del 1912 esso si dichiarasse esplicitamente antilibico, perché era la spedizione di Libia una prova di forza per l'Italia; legge poi un ordine del giorno votato nel Congresso di Bologna nel 1914 dove si sostiene l'unione dell'Epiro alla Grecia, la nazione che ci ha traditi; irride alle simpatie repubblicane per i popoli slavi, perché dice che l'Italia deve espandersi vittoriosa sull'altra sponda; afferma ancora che l'irrendimento italiano non è chiuso, perché l'Italia deve ancora conquistare la Savoia, Nizza, la Corsica, la Tunisia e penetrare anche in Asia Minore. Chiude con un pistolotto ove ribatte il taslo delle deviazioni socialistiche del partito repubblicano ufficiale mentre egli ritiene sia dovere di ogni buon italiano continuare a combattere contro i nemici interni della patria e delle istituzioni. L'oratore è applaudito dai suoi seguaci, che sono numerosissimi in teatro e tengono un contegno provocante.

Si solleva a questo punto un violento tumulto, dovuto all'ingiuria plateale che certi giovinelli arroganti rivolgono dai palchi a nostri amici di Cento, accusandoli di simpatie comuniste. Il baccano diviene enorme. I nostri dimostrano grande calma e senso di misura. L'on. Comandini intanto la cenno di silenzio, per replicare, e attende tranquillo che la bufera si calmi.

La vigorosa replica dell'on. Comandini

Tornato il silenzio, dopo parecchi minuti, l'on. Comandini confuta ad una ad una le argomentazioni dell'avv. Tumedei. Comincia col chiarire un equivoco. L'avv. Tumedei ha capito che l'oratore abbia detto «il perfido Lloyd George», egli invece ha detto «il fine Lloyd George», tanto più che vocabolo di quel genere egli non è abituato ad usare, mentre sono assai frequenti in quel partito e in quegli ambienti politici che l'avv. Tumedei ben conosce. Passa poi al regionalismo. Secondo la nostra concezione, esso non deve significare disgregazione dell'Italia, ma vuol essere una federazione di regioni, autonome per i loro interessi locali, nell'ambito dello Stato. Oggi poi meno che mai c'è il pericolo del disgregamento, quando il crisma della guerra ha cementato l'unità morale fra le regioni d'Italia. Anche uno dei più burocratici uomini di Stato, l'on. Giolitti,

ha detto che oramai quel pericolo non esiste più. Non è poi vero che il nostro concetto del regionalismo sia uguale a quello del partito popolare: esso intanto gli dà un valore meno vasto e giunge quasi a disconoscere l'autorità superiore dello Stato perché riconosce quella morale del pontefice. E poi noi intendiamo il regionalismo non come delega di poteri dallo Stato alla periferia ma come conquista naturale ed essenziale delle regioni secondo i loro bisogni. Per questo non è vero che il regionalismo aumenterebbe la burocrazia: questa conseguenza si avrebbe solo col decentramento amministrativo come lo intendono i liberali.

Il contraddittorio ha preso la Francia come esempio di stato non monarchico e nello stesso tempo accentratore. Ma noi non prendiamo a modello della nostra repubblica il governo francese. Certo che la monarchia italiana ha preso dalla Francia solo ciò che aveva di peggio - il centralismo burocratico - e ha respinto ogni corrente di libertà che da essa veniva. E in cinquant'anni ha lasciato insoluti tutti i problemi della vita italiana e ha accentratato senza portare il vero spirito d'unità fra le regioni, senza unirle in una stessa volontà e in una stessa concordia. La monarchia non potrebbe essere a capo di una federazione di regioni, come noi la intendiamo. Diceva Alberto Mario che un re non può essere né a Washington né a Berna.

L'oratore passa poi a confutare l'accusa che l'interventismo repubblicano sia stato tardivo. Se nei capi del nostro partito ci fu dapprima l'esitazione che è naturale in chi ha una grave responsabilità prima di prendere una decisione suprema, i repubblicani non esitarono ad accorrere volontari a centinaia anche prima che l'Italia intervenisse e dopo il grande passo. Del resto, egli dice, è strano che questa accusa ci venga fatta dai nazionalisti, quando si pensi che i nazionalisti furono sempre accaniti sostenitori della Triplice Alleanza e plaudirono alla sua rinnovazione fatta anche prima che finisse il termine e che poi, all'inizio del conflitto, avrebbero preferito allearsi con la Germania e con l'Austria pur di combattere la Francia. E' vero o no, questo, egregio contraddittorio?

Tumedei. E' vero. Ma noi pensavamo che l'Italia non aveva dei nemici solo nell'Adriatico ma anche nel Mediterraneo. E oggi vediamo che abbiamo ragione: il nostro interventismo non è finito. Bisogna riprendere Nizza e Savoia, la Corsica, la Tunisia.

Comandini. Ma se le vadano a prendere loro! - esclama con foga. La maggioranza del popolo d'Italia non la pensa così. Volete la guerra eterna e contro tutti, voi? E questo lo chiamate patriottismo?

L'avv. Tumedei tace. E l'on. Comandini continua il suo discorso. Quando alla politica balcanica del partito repubblicano egli ricorda il programma di Mazzini che voleva un'intesa coi popoli slavi, uniti nella grande Confederazione Danubiana, e con Costantinopoli città anfibonica. A proposito della Libia, poi, egli non esita a considerare come titolo di vanto per il nostro partito l'essere stato contro quella impresa. Del resto se gli antilibici avessero ragione o no si vede oggi, in cui pare che anche in Consiglio dei Ministri si discuta di abbandonare una parte della colonia.

Tumedei - E lei è favorevole? Ed è ancor oggi contrario alla spedizione di Libia?

Comandini. Sicuro! Non ci pentiamo di quella opposizione.

E procede oltre, confutando altri argomenti addotti dall'oratore. Trova strano che l'avv. Tumedei si scagli con tanta violenza contro il parlamentarismo quando egli stesso a fatto il possibile per riuscire nelle ultime elezioni politiche. Rispondendo poi a proposito della diversità di vedute che v'è in seno al nostro partito, egli dice che contrasti più o meno forti di idee vi sono in tutti i partiti, e possono essere segni di vitalità.

Tumedei. In tutti i partiti fuorché nel nostro!

Comandini. Ma neanche per sogno! Ed enumera i tentennamenti della politica, specialmente parlamentare, dei nazionalisti, e il contrasto fra quelli di loro che vogliono allearsi coi liberali di destra, e quelli che vi s'oppongono e la stessa esitazione in confronto al fascismo.

E dopo altri argomenti, esposti con grande vigoria, l'oratore s'avvia alla fine. Dice che egli ha invocato la fine delle risse civili, perché l'Italia non cada sotto nuove tinte interne, dopo essersi liberata di quella forestiera. Vi sono dei morti nella guerra civile che invocano pace. Il patriottismo, egli esclama con grande calore, non è e non deve essere il monopolio di nessuno. I nazionalisti esaltano la patria; ma Mazzini diceva che il nazionalismo è la degenerazione del principio di nazionalità. Oggi l'Italia deve rifarsi con la forza del suo popolo, che non vuole

più sfruttamento, cerca pace, lavoro.

Una grande in tutti i nostri anni della forte e vigorosa: Comandini e polich: tace, il teatro si sfolla.

Per una frase dell'avv. Tumedei

Il carissimo amico Giuseppe, segretario della Sezione di mandata questa lettera per confutare, frase dell'avv. Tumedei, lettera che molto volentieri pubblicheremo:

Cento, 13 - 12 - 1921.

Caro Direttore,

Poiché, unicamente allo scopo di evitare un secondo tumulto, non mi fu permesso di ribattere la frase pronunciata nel contraddittorio coll'on. Comandini, dall'avv. Tumedei circa l'elemento che compone la sezione Repubblicana Centese credo mio dovere render pubblica protesta.

L'avv. Tumedei disse questo all'incirca: «Sappia, on. Comandini, che dei cento che questa sera l'anno ricevuto, soltanto sette o otto seguitano da tempo e con coscienza il movimento repubblicano, mentre tutti gli altri non sono che i comunisti e i socialisti di ieri i quali hanno creduto opportuno fregarsi del distintivo repubblicano per evitare l'ira del bastone».

Potrei rispondere assai comodamente, ritorcendo, almeno per quel che riguarda la situazione locale, la frase a tutti gli altri partiti.

Potrei rispondere domandando come mai, nonostante il rifugiarsi generale di tutti questi ex comunisti e socialisti sotto la nostra bandiera, vi siano state nelle passate elezioni milleseicento voti socialisti contro trecento repubblicani e come mai sian state votate anche schede comuniste.

Potrei rispondere, come è uso di altri partiti, presentando una statistica percentuale dei mutilati, dei decorati, dei combattenti senza temere di scomparire in eventuali confronti.

Ma preferisco scrivere in altro modo: preterisco far noto che se molti operai vennero a noi attratti da una dottrina, nuova per loro, la quale prima, fra tanta effervescenza di rancori e di vendette, parlava di amore e di sacrificio, sarebbe stato da parte nostra (dal momento che per noi la vita è missione di educazione, che noi crediamo nel miglioramento dell'uomo) sarebbe stato delitto imperdonabile il respingerli, unicamente perché questi erano ieri leghisti «rossi», (non comunisti) unicamente perché non conoscevano la Patria che nessuno aveva mai loro insegnato o meglio che loro avevano insegnato ad odiare quelli che, in nome della patria avevano ostacolato con ferocia ogni loro progresso economico. Onde fu che li accettammo e fu nostra cura l'educarli ad amare le patrie affratellate nell'Umanità, e tanto fu il risultato che sempre più ci sentiamo pronati nella continuazione dell'opera intrapresa.

E per smentire una volta per sempre le stoltezze dicarie che nostri avversari van spargendo e alle quali mai fin ora m'ero degnato di rispondere, si sappia che fra di noi non vi sono né delinquenti né assassini.

Dopo di che, concludo ripetendo quello che ebbi a dire all'uscita dal teatro al dott. Tumedei: che se l'elemento della sezione repubblicana centese fosse tale come egli, raccogliendo le voci avversarie, aveva proclamato, mai io, invalido di guerra che per convinzioni fece la guerra, avrei accettato di assumere la direzione della sezione. E al dott. Tumedei che diceva di rispettare deferente l'idea di me, minorato di guerra, rispondo pregandolo di considerarmi tutt'uno colla mia sezione: almeno così mi considero io.

Ringrazio vivamente per la pubblicazione.

GIUSEPPE BORRATTI

Segretario della Sezione Repubblicana Centese

Consociati. Repubblica del Circondario di Cesena

Per domenica 18 corr. alle ore 9 nei locali di Via Mazzini N. 9 sono convocati i membri della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro dei Comitati Centrali delle Federazioni Braccianti, Contadini e Zolfatai, del Comitato della Consociazione Repubblicana e del Direttorio dell'Avanguardia per un'esame della situazione in dipendenza del grave problema della

disoccupazione operaia.

Nessuno manchi.

Nel Partito

I.° Convegno degli avanguardisti del Circondario

Domenica scorsa, come avevamo annunciato, ha avuto luogo, nel salone della nostra Consociazione Repubblicana un convegno degli avanguardisti del nostro Circondario, riuscito egregiamente per il numero degli intervenuti e per la serena ed ampia discussione che si è svolta sui vari commi posti dall'ordine del giorno.

Non è stata la solita vana accademica, poiché si è discusso ed approvato un vasto programma di propaganda e di azione che possa rispondere a tutte le varie e molteplici esigenze del nostro partito nel Circondario di Cesena. E, soprattutto, si è stabilito di disciplinare sempre più il movimento avanguardista in modo che tutte le manifestazioni e tutte le azioni vengano fissate, stabilite ed approvate dal Comitato Centrale nominato dal Convegno e del quale fanno parte ottimi giovani amici di città e campagna.

Il Convegno è stato presieduto dall'amico Biondi ed alla discussione sempre serena hanno partecipato gli amici Gattamorta, Gatti, Casanova di Pieveesestina, Ugolini di Ronta, Imolesi, Burioni di Martorano ed altri.

Alla fine è stato approvato all'unanimità e fra grandi acclamazioni il seguente Ordine del Giorno:

« Il primo Congresso degli avanguardisti del Circondario di Cesena plaude all'opera svolta dal giornale "Il Popolano";

confirma la propria completa solidarietà col suo direttore;

riconosce il giornale stesso come organo ufficiale delle avanguardie del Circondario;

fa obbligo a tutti gli avanguardisti di raccogliere abbonamenti e sottoscrizioni per assicurare la vita e lo sviluppo al proprio foglio di battaglia;

manda infine un affettuoso saluto di solidarietà all'on. Ubaldo Comandini tenace assertore dell'idea repubblicana e disinteressato propagandista del nostro pensiero ».

Adunanza del Direttorio

Tutti i membri del Direttorio Circondariale debbono partecipare all'adunanza che si terrà domenica prossima 18 corr. alle ore 10, nei locali della Consociazione Repubblicana.

IL SEGRETARIO

La manifestazione di Bagnara II.°

Anche Bagnara II. ha vissuto domenica scorsa una indimenticabile giornata di entusiasmo repubblicano. Infatti alla cerimonia dell'inaugurazione della Casa Repubblicana, di una lapide ai caduti e di una bandiera del Circolo "G. Vendemini", partecipò una gran folla di amici intervenuti da molte parti del nostro territorio con bandiere e fanfare.

Di fronte a centinaia e centinaia di lavoratori parlarono fra gli applausi unanimi dei convenuti gli amici Nino Gattamorta e on. Cino Macrelli esaltando l'opera compiuta dai repubblicani prima, durante e dopo la guerra e criticando l'opera svolta dal governo della monarchia nella soluzione dei problemi nazionali ed internazionali.

Al ritorno l'on. Macrelli con gli amici di Cesena si fermò a visitare gli amici dei circoli di Macerone e di Casone. Fu assai festeggiato.

Circolo "Giovine Italia", Subb. Comandini

I soci sono invitati all'adunanza ordinaria che avrà luogo sabato 31 corr. alle ore 20.

LA COMMISSIONE

Domanda

Gli avanguardisti di Ronta II e S. Martino in Fiume domandano al Corriere Cenesate il nome dello scrittore della corrispondenza di S. Giorgio apparsa nel numero 24 di detto giornale, colla quale si affermavano fatti ignobili che sarebbero stati commessi dagli avanguardisti, fatti completamente inesistenti.

Se i preti, fedeli al loro passato di gesuitismo non avranno il coraggio di scoprirsi, noi ci appelleremo alla giustizia.

DOMENICA 18 corr. dalle ore 20 in avanti avrà luogo nella sede della Consociazione Repubblicana un

Trattenimento Danzante

pro - "Popolano", -

L'orchestra sarà diretta dall'amico DINO PISTOCCHI.

Verrà estratta una RICCHISSIMA LOTTERIA.

Si invitano i repubblicani e simpatizzanti ad intervenire numerosi.

Movimento operaio

Assemblea dei contadini del Cenesate

Un numero veramente grande di contadini — circa un migliaio — ha partecipato alla adunanza tenutasi per iniziativa della nostra Camera del Lavoro.

I nostri organizzati hanno risposto unanimi all'appello.

Il segretario Armando Bartolini ha fatto una larga esposizione delle questioni in corso e sulle pratiche conciliative esperte dalla Camera del Lavoro. Egli mette in guardia i contadini contro talune dicerie, ad arte propalate, per indurre i proprietari a violare il patto colonico; richiama le organizzazioni ad una azione contro chiunque attentasse alla integrità del patto stesso.

Avverte che per la tutela di legittimi diritti non verrà a mancare la fraterna solidarietà delle Camere del Lavoro e delle organizzazioni affini.

Segue Sommovoio che dà conto della azione svolta per impedire atti di vera e propria ingiustizia a cui soggiacciono, sotto la minaccia di ingiusti commiati, molte famiglie coloniche della Provincia.

Avverte che contro la disposizione prefettizia di sospensione degli sfratti nella provincia di Forlì hanno ricorso le associazioni padronali. Invita la massa colonica a mantenersi solidale e compatta.

All'unanimità viene approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale dei contadini aderenti alla Camera del Lavoro della U. I. d. L. udita la relazione del segretario in merito ai problemi che più da vicino interessano la classe; premette ampie ed esaurienti delucidazioni sui progetti di assegnazioni delle terre, eccedenti le colonie, ai braccianti; mentre reputano una obliqua manovra di taluni ceti padronali, la diffusa diceria circa il presunto rifiuto di più oltre osservare il vigente patto colonico liberamente accettato; richiama i contadini tutti al vigile e doveroso controllo, ai fini di una scrupolosa osservanza al patto medesimo — e si propongono di denunciare pubblicamente coloro che con minaccia di commiato od altro tentassero sottrarsi agli obblighi assunti, turbando in qualsiasi modo la serenità intercorrente nei rapporti fra le parti ».

Sugli sfratti colonici si accoglie il seguente ordine del giorno:

« I contadini aderenti alla Camera del Lavoro di Cesena dell'U. I. d. L. presente il Segretario del Sindacato Nazionale dei Lavoratori della Terra unitamente ai rappresentanti dei contadini di Ravenna e di Forlì, adunati il giorno 8 dicembre a Cesena nel Teatro Kursaal; tenuto presente le pressioni esercitate dai proprietari contro la proroga dei contratti agrari nella Provincia di Forlì; constatato come sia riuscita vana l'opera conciliativa spiegata dalla nostra Camera del Lavoro in difesa di povere famiglie coloniche ingiustamente minacciate di commiato; mentre tengono presente la impossibilità per molte famiglie escomiate di provvedere, per il prossimo maggio (termine degli sfratti nel Cenesate) di una qualsiasi sistemazione causa la mancanza di fondi e di case disponibili; invocano dalle competenti autorità la proroga dei contratti agrari ».

Dopo brevi delucidazioni del segretario, Augusto Mari, del Consorzio

Contadini di Ravenna parla delle cooperative agricole riscuotendo l'unanime consenso della assemblea.

Proposto dal contadino Fellini di Martorano è votato il seguente ordine del giorno:

« I contadini del Cenesate constatato come sia irrisorio il contributo giornaliero assegnato ai contadini in caso di infortunio sul lavoro, reclamano la modifica della Legge sugli infortuni agricoli ».

Fra i lavoratori delle Miniere

La preannunciata manifestazione dei lavoratori della miniera di Perticara, si è svolta Domenica scorsa in modo veramente degno per quella nostra Lega.

Nessun tentativo è valso a spezzare la compagine dei Zolfatari rimasta fedele alla vecchia organizzazione.

Non ostante la scissione provocata dagli avversari alla nostra Camera del Lavoro sono rimasti in blocco circa 400 organizzati.

Alle ore 14, coll'intervento del Segretario Armando Bartolini, ebbe luogo l'adunanza della Lega. Venne fatta una larga ed esauriente relazione sulle recenti trattative che portarono alla sistemazione colla Montecatini di varie questioni ed all'aumento ai lavoratori dello Zolfo di Cesena - Valle Savio e Perticara del 7 oio come nuova quota di caro vita.

L'assemblea unanime approvò l'operato della nostra Camera del Lavoro e del Sindacato Naz. Lav. delle Ind. Minerarie.

Dopo di che — davanti ad una numerosa folla di lavoratori — il Segretario Armando Bartolini tenne una efficace conferenza di propaganda.

Non mancarono tentativi di interruzione da parte del solito gruppetto posto a tacere dagli amici nostri.

Rallegrarono la simpatica manifestazione operaia i due concerti del paese.

Il Segretario Bartolini si è trattenuto anche Lunedì 12 — dovendo occuparsi di sospensioni applicate per ragioni disciplinari a due operai.

La Direzione in seguito all'intervento del nostro Segretario sospendeva il provvedimento con soddisfazione degli operai.

Nostre corrispondenze

DA S. MAURO DI ROMAGNA

La crisi delle abitazioni e il dovere delle autorità.

La crisi delle abitazioni purtroppo permane l'assillante problema che preoccupa privati ed enti pubblici delle diverse città e paesi. S. Mauro non è immune da questo tormentoso bisogno che sempre maggiormente si fa sentire.

Molte famiglie con numerosa prole sono costrette a vivere alla rinfusa in catapecchie luride, malsane, senza luce e senza aria, contrariamente alle più elementari norme igieniche, senza che un barlume di speranza venga a rasserenare questi disgraziati che nella loro spaventosa attesa credono nel buon diritto di un casolare più sano e più salubre. Di chi la colpa? Senza atteggiamenti da censori non vogliamo indagare da che parte sia, ma però cercheremo, con quella abituale serenità ed obiettività, di enumerare le cause che tendono a far permanere questo stato di cose.

Da circa sei mesi sono state costruite, dalla Cooperativa Muratori un gruppo di cinque case operaie, per ordine del Comune. Naturalmente i più bisognosi, riconosciuti tali anche da una commissione speciale che visitò gli alloggi, avanzarono domanda perchè fosse riservato loro un apparta-

mento. Da allora in poi il Municipio si trovò nella triste situazione di dover dibattere fra le angustie finanziarie, e tergiversando a lungo, andava assicurando tanto coloro che avevano bisogno della casa, tanto la Coop. Muratori che anch'essa aspettava il saldo dei fabbricati per far fronte ai propri impegni.

Falliti i parecchi tentativi di finanziamento, financo quelli escogitati presso Enti amici facoltosi, il comune è annunciato che è vana ogni speranza di coloro che attendevano, non potendo assumersi che due, o tre al massimo delle cinque case, riservate poi per alcuni impiegati, qualcuno ancora da nominare. Ogni illusione cadde, e coloro che in una benevola attesa speravano ancora, si videro costretti ad agire, e si consigliarono di occupare gli Ambienti comunali, colla speranza che il loro atto giustificatissimo servisse a muovere enti ed autorità. Vogliamo credere che anche l'autorità tuttora vorrà essere più ligia verso questi ingenui amministratori che alla fin fine non sono poi dei cattivi, perchè anno riconosciuto da un pezzetto che le rocambolesche smargiassate di un tempo anno fatto l'effetto contrario e sarà grazia trovare qualche altro odiato borghesuccio che faccia credito alla ditta; fintanto che vige l'attuale regime è inutile parlare d'illealtà, perchè qualche cricca Sindacale può essere benissimo accomodata, senza fare strappi alla troppa intransigenza e quindi ripetiamo l'invito che le attività siano un po' più arrendevoli, almeno, se non per loro, per quei poveri cristi di amministratori i quali sono i soli che ne soffrirebbero senza averne alcuna colpa.

LUIGI MAZZOTTI

Complimenti....

Dall'ultimo numero della Romagna Socialista togliamo questo brano che dipinge in vividi colori un certo messere che non poche volte ha avuto dei conti da regolare anche coi repubblicani: il signor Bruno Ricci, piccolo Lenin (per barla) di Cenesatico.

« Il paranoico di Cenesatico ci dedica molte colonne di canagliate sul giornale comunista.

Il paranoico di Cenesatico non sa perdonarci d'avergli impedito — quand'era per nostra disgrazia ancora con noi — di fare del nostro giornale un casino giornalistico come fa della "Lotta di Classe". Ha l'ossessione dei fatti personali.

La polemica delle idee — cruda, aspra quanto si vuole, ma onesta, — non è la sua.

La sua è la polemica della sgonnellatrice con la pipa in bocca.

Il suo calamaio preferito è la fogna. Non ha che una sola nostalgia nella sua vita: il "Rospo volante".

In ogni avversario politico la sua guerclia mentalità di mentecatto scorge invariabilmente la sagoma di una canaglia. Evidentemente il paranoico di Cenesatico corre verso il manicomio con la velocità di un dritissimo. Senza biglietto di ritorno.

Buon viaggio e non se ne parli più...

Per il POPOLANO

Somma precedente L. 7229,45

Cesena - Raccolte la sera della veglia avanguardista al Tetro Verdi, salutando Ubaldo Comandini e il

Popolano 70,30

"Nino Cappellini", il che la Direzione del partito abbia rifiutato (1) la seduta preliminare chiesta dai cenesati per dissipare i dubbi che — secondo i « puri » (?) — pesano sul nostro ambiente e sulla condotta politica di Ubaldo Comandini, che saluta caramente

"Raccolte nel circolo "E. Valzania", di Subb. Valzania, a mezzo Suzzi Egidio, salutando U. Comandini

"Qualitieri Paolo protestando contro coloro che hanno paura delle buone ragioni, e insensitissimi i galantuomini del nostro partito

"Un gruppo di repubblicani e simpatizzanti ritornando da una gita a Celipordica nauseati del rifiuto della direzione del partito alla proposta dei cenesati mandano un affettuoso saluto a U. Comandini e al Direttore del Popolano a mezzo Guidazzi

"La lega falegnami strada Ravenna

"Piero Raffoni sperando che il proprio distintivo non manchi a nessuno salutando l'on. Macrelli

"Ragonesi Paolo pag. l'abb. saluta la squadra dei pochi pensieri

"Emilio Imolesi in memoria del proprio fratello Attilio, gloriosamente caduto per il suo ideale

"La squadra di fumai freschi la saluta tot i repubblicani

"Gherardo Augusto salutando l'infaticabile amico Carlo Placucci per l'attività che dà alla Società Sportiva "Mazzini",

"Pasini Antonio salutando gli on. Comandini e Macrelli

"Umberto Gatti lieto della riuscita

del l.° convegno circondariale avanguardista saluta U. Comandini

"Valducci Giuseppe pagando l'abbonamento 10.—

"Armando Bartolini pag. l'abb. 2.—

"I componenti la lega braccianti di Porta Comandini hanno raccolto a favore del socio Conti Beniamino - L. 48 - al Popolano 2.—

"Guidazzi Romeo salutando l'on. Comandini 1.—

"Suzzi Romeo pag. l'abb. 2.—

"Zavalloni Giuseppe pag. l'abb. e salutando gli onli Comandini e Macrelli 2.—

"Sirotti Domenico pag. l'abb. 1.—

"Fra amici salutando l'on Comandini a mezzo Senni Aristide 2.—

"Placucci Carlo, invitando il socio onorario Rag. Viscardo Giorgini a visitare la palestra ginnastica della "G. Mazzini", 5.—

"Fra amici del circolo "E. Valzania", di Porta Cavasotti in memoria delle salme dei nostri cari amici venuti dalla fronte, a mezzo P. Bianchi 5.—

"Bianchi Aurelio per il Popolano 1.—

"Lunedei, Venturi, Nori, Bianchi, Baruzzi Mario e Tullio salutando il Popolano 2.—

"Giorgini Rag. Viscardo salutando tutti gli amici 6.—

"Borghetti Giuseppe nella 3.ª ricorrenza della morte del figlio Primo 5.—

"Montanari Tomaso salutando la squadra del catenaccio 2.—

"Pasolini Leopoldo, Bustacchini Alessandro, Morigi Guglielmo, Lunedei Giuseppe, Giovanni Giovanni invitando il nuovo circolo di S. Egidio al Popolano 6.—

"Batistuzzi Aristide salutando gli on. Comandini e Macrelli 1.—

"Dallara del Ciada e Grilli Paolo del Bustini, dopo la cena del baccalà da Gasperoni del Gigin bis-son salutando l'on. Comandini e la società di tri cadnaz 10.—

"La società di tri cadnaz dopo la cena del baccalà... e rispettivi tortellini 7.—

"Becchini Enrico salutando gli amici Comandini, Macrelli, Gattamorta, Gatti, plaudente sempre all'indirizzo della Consociazione e del Popolano 5.—

"Zoffoli Cesare, salutando gli on. Comandini, Macrelli e tutti gli avanguardisti del circondario 20.—

"Perugia - Mario Angeloni, salutando gli amici di Cesena 10.—

"Romagnolo salutando gli amici di Cesena 5.—

"Martorano - i avanguardisti ad Marturani, che in te tactor fa vu e bagain, i saluta e direttore de Popolain 3.—

"Torino - Bianchi Ottavio approvando la condotta politica del caro Popolano saluta l'on. Comandini e tutti gli amici che si raccolgono intorno a lui 3.—

"Becchini Pietro e Giuseppe Gattamorta pag. l'abbonamento 2.—

"Cesena Genova - Ravaoli Innocente pag. l'abb. e salutando gli on. Comandini e Macrelli 2.—

"Molino Ceto - Dopo la riconciliazione avvenuta fra i due amici cugini Benini Enrico ed Egidio 2.—

"Benini Aldo ringraziando i buoni amici che gli vogliono sempre pagare la busta 1.—

"S. Piero in Bagno (Firenze) - D. S. Quirino Zattoni approvando la serena e meritata strigliata del n. 44 del Popolano alla Voce 20.—

"Cenesatico - La famiglia Gentili Bruto in memoria dell'amatissimo cugino Giulio morto il 19 u. s. 5.—

"Martorano - Fellini Ubaldo nel l.° congresso delle avanguardie del nostro circondario, salutando l'on. Comandini 1.—

"Forlì - Masini Luigi pagando l'abbonamento 1922 2.—

"Legnago - Obiero Marcello e moglie pagando l'abbonamento 1922 e salutando tutti i repubblicani di Cesena 5.—

"Modigliana - Il Rag. Senzani, salutando gli amici Pagani e Macrelli 5.—

"Lugo - Rag. Poggolini salutando l'on. Macrelli 5.—

"Perticara - Dopo la conferenza alla Camera di Ubaldo Bartolini, raccolte fra repubblicani fraternamente riuniti 9.—

"Pieveesestina - Tra avanguardisti di Pieveesestina, S. Andrea in Bagnolo e S. Zaccaria 10.—

"Raffio - Fra amici del circolo "G. Bovio, ed avanguardisti salutando gli on. Comandini e Macrelli 10,50

"Callisse - Ferrini Pietro, salutando l'on. Comandini 1.50

"S. Martino in F. - Rolandi Gias pagando l'abbonamento 1.—

"Martorano - Fra avanguardisti assieme a quelli di Ronta 1.—

"S. Giorgio - Zanzani Dolores salutando i repubblicani di Martorano 2.—

"S. Carlo - Medri Amedeo pagando l'abbonamento 1.—

"Roma - Magnani Giuseppe in memoria del cognato Fiozzi Leopoldo 3.—

"Piaola - Biserna Carlo salutando i fratelli Minelli e tutti gli amici residenti a Chicago 2.—

"Pisa - Rasi Carlo in memoria del nipote Adamo caporale dell'11.º Fanteria decorato con medaglia d'argento 15.—

"Ronta I.a - Merloni Claudio pag. l'abbonamento 0,50

"Ronta II.a - Budini Urbano pag. l'abbonamento e salutando gli on. Comandini e Macrelli 1.—

"Ponte Abbadesse - I sottoscritti della Camera Arre sempre energici desiderosi conoscere l'ignoto amico del luogo e verso chi intende rivolgere la parola «dondolinismo». Speranzosi che l'anonimo risponda elenchiamo i nomi: Amadori, Severi, Saiani, Carli, Capanni, Cam-

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi sementi e macchine agricole rivolgetevi al

CONSORZIO AGRARIO COOP. - Cesena

Agricoltori!

Troverete certamente il vostro tornacunto prima di fare acquisti se interpellate la Ditta

SBRIGHI ATILIO

coi proprii magazzini in Viale Carducci 22 che dispone:
CONCIMI MINERALI e d'OSSA
SALI DI POTASSA e d'AMMONIACA

NITRATO di SODA - CRISALIDE di Baco - SOLFATO RAME - ZOLFI VENTILATI - POMPE IRRORATRICI - SOLFORINE - PANNELLI DA CONCIME - LEGNO QUASSIO - ARSENIATO PIOMBO ecc.

OFFICINA MECCANICA

RAFFUCCI & ROSSI

FORLÌ - Viale Antonio Fratti

*Specialità in riparazione
MAGNETI, CARICA
ACCUMULATORI, con
riparazione, DEPOSITO
DI MATERIALE E-
LETTICO per QUA-
LUNQUE AUTOVET-
TURA, LAMPADE ecc.*

*Riparazione
Automobili e Motocicli*

Magazzino di Mode e Novità

ALDO PIZZI

CESENA - Corso Mazzini N. 9 - CESENA

FILIALE DELLA DITTA DI ANCONA

Ricco assortimento in

**SETERIA - VELLUTI - SEALISKIN
LANERIA - DRAPPERIE - COTO-
NERIA ecc. ecc. :: :: :: ::**

Il più importante deposito di Seteria delle Marche e Romagna

:: Per i vostri acquisti visitate il magazzino, risparmierete danaro e vi troverete quello che desiderate :: :: :: ::

Pastiglie :: ::

"ZARRI"

contro la tosse

In vendita presso tutte le Farmacie
sciolte ed in scatole

REALE LABORATORIO ZARRI
Fondato nel 1365
BOLOGNA

Dott. Pistocchi Camillo

delle cliniche Saint Louis e Necker
di PARIGI

Malattie della Pelle e Veneree

Esame del sangue - Iniezioni 606 - 914

Consultazioni Via Roverella, 1

MERCOLEDÌ: dalle ore 9 alle 11,30

SABATO: dalle ore 9,30 alle 12,30
e dalle 14 alle 16.

GRANDE ESPOSIZIONE NEI MAGAZZINI
PARATI
MILANO FABBRICA ITALIANA DI MOBILI

Se volete riscaldarvi e spendere poco, visitate il magazzino della legna da ardere e dei carboni della Ditta **F.lli CANDOLI** che vi cede la merce a prezzi da non temere concorrenza ::

:: Il magazzino è in Borgo Cavour n. 89 - Cesena ::

Thermomanometre Indicateur

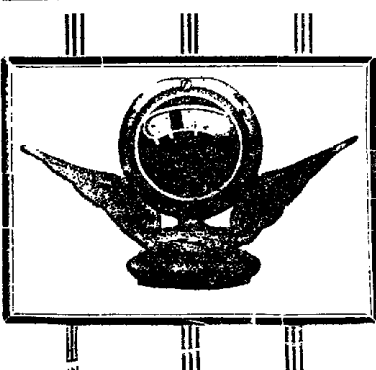
il vigile guardiano per il buon funzionamento del motore della vostra automobile

*Questo elegante apparecchio sa preventivamente avvisarvi, tanto di giorno che di notte, se il motore della vostra macchina lavora fuori del normale,
Se è imminente la mancanza di benzina e di acqua evitandone i disastrosi e costosissimi inconvenienti.*

AGENZIA ESCLUSIVA DI VENDITA PER LA PROVINCIA DI FORLÌ:

Ditta LUIGI FANTINI - Cesena - Corso Umberto I.º, 5

Rifornimenti completi per camions e automobili



Ing. Amedeo Salvi

Via Pietrafitta, 7 - BOLOGNA - Via Pietrafitta, 7

Carboni fossili
—
—
—
estri e nazionali

Carboni vegetali

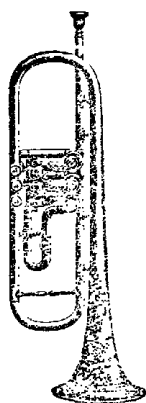
Forniture Industriali

=Prezzi di assoluta concorrenza=
CHIEDERE LISTINI E PREVENTIVI

:: EMPORIO MUSICALE ::

Americo Matassoni & C.º - Cesena

Via Garibaldi n. 29 (Di fronte alla Caserma Masini dei Servi)



Rappresentanza

per tutta la **ROMAGNA**

della Premiata Fabbrica

L. DESIDERA e F.º - Mantova